

l'Unità

LE CRONACHE

9

Lunedì 10 gennaio 2000

PRATO

Guard rail trampolino
Muore dopo un volo
di cinquanta metri

Una donna di 49 anni, Marisa Azzi di Scarperia (Firenze) è morta in un incidente sulla autostrada A11 Firenze-Mare nei pressi di Prato, dopo un volo di 50 metri. La donna era a bordo di una Ford Escort Sw condotta da un amico, rimasto ferito, che viaggiava in direzione mare quando la vettura ha urtato contro il guard rail che si è trasformato in una specie di trampolino, facendo uscire di strada l'auto che, dopo un volo di una cinquantina di metri, si è schiantata contro il pilone esterno di un cavalcavia. Per estrarre dai rottami il cadavere della donna è stato necessario l'intervento dei vigili.



Luca Bruno/Ap

Nebbia sulle strade del rientro, ma non è caos In Lombardia è ancora allarme smog, anche oggi a Milano stop alle auto

ROMA Meno intenso del previsto il traffico in questa seconda domenica di gennaio che chiude la parentesi natalizia. Autostrade e Ciss hanno segnalato un normale rientro domenicale con qualche coda al Nord soprattutto sulle strade che collegano alle località sciistiche: traffico particolarmente intenso, infatti, si registra sulla statale dolomitica all'altezza di Moena, sulla statale della Val d'Aosta, sulla statale 23 del colle di Sestriere e sulla A22 del Brennero tra il confine di Stato e l'allacciamento all'Autosole. La nebbia nelle zone di pianura e il blocco per le auto non catalizzate in alcune città (a cominciare da Milano) hanno creato qualche problema al traffico in Lombardia in questa domenica che segna il definitivo rientro in città dei vacanzieri di Natale e Capodanno. La nebbia è stata piuttosto fitta in mattinata nelle zone di Mantova, Cremona e Lodi e sulla autostrada A/21 nel tratto fra Brescia e

Piacenza, con visibilità che variavano dai 30 ai 60 metri. Nelle altre zone della regione si registrano solo foschie.

Code per traffico intenso anche sulla A8 (Milano-laghi) all'altezza degli svincoli per Busto Arsizio e Castellanza. Ancora incolonnamenti sulla A3, in prossimità di Eboli, a causa di lavori in corso. E un incidente ieri nella galleria Ospitale di Cadore a Belluno per un'avarità ai sistemi di ventilazione interni, ha costretto la polizia stradale a deviare l'intenso flusso di automobilisti che rientravano dalle località sciistiche sul vecchio tracciato dell'arteria, provocando sensibili rallentamenti.

Intanto a Milano il blocco parziale del traffico a Milano sarà in vigore anche oggi. Per il quarto giorno consecutivo, infatti, l'inquinamento atmosferico da polveri ha raggiunto lo stato d'attenzione. Come per la giornata di ieri il blocco parziale del

traffico sarà in vigore dalle 9 alle 17 e riguarderà le auto a benzina non catalizzate e quelle diesel immatricolate prima del primo gennaio 1997. Ieri nel capoluogo lombardo, così come a Brescia, Como, Varese e Cremona, c'è stato il blocco parziale del traffico. Ma sono stati molti gli automobilisti colti di sorpresa dal provvedimento: non solo quelli nelle città soggette al provvedimento ma anche quelli che si apprestavano a fare rientro dalle vacanze. Parecchi hanno dovuto modificare i programmi per cui è possibile una concentrazione ancora maggiore di traffico dopo le 17 (quando tutti potranno tornare a circolare, eccezione fatta per Varese dove lo stop è esteso alle 19). Il centralino dei vigili urbani è stato tempestato di chiamate fin dalle 7 di stamani per avere informazioni. Nella sola mattinata hanno eseguito 500 controlli ad altrettante auto, 130 delle quali sono risultate non in regola.

Influenza, è assedio agli ospedali

Medici di famiglia sotto accusa: «Troppe assenze durante le festività»

ROMA È ancora emergenza negli ospedali per le richieste di ricovero dovute all'influenza. A Roma sono state chiuse quattro accettazione, a Milano le corsie ospedaliere sono strapiene di malati e i centralini del 118 e della guardia medica sono tempestati di chiamate. Stessa situazione a Torino, Firenze e in Puglia, mentre in Veneto una donna di settant'anni, Francesca Trevisan, è morta per le complicazioni del virus.

È stata dunque un'altra giornata di crisi per gli addetti sanitari alle prese con le centinaia di richieste di ricovero. Da ieri mattina sono «chiusi» il Grassi di Ostia, il San Carlo di Nancy, le Figlie di San Camillo e il Pertini di Roma, dove, alle 8 di ieri mattina, c'erano 17 malati in barella in attesa di ricovero. Il 118, il numero delle emergenze sanitarie, ha avuto solo nella mattinata circa 950 telefonate, la maggior parte di anziani affetti da sintomi influenzali.

Decisamente drammatica, invece, la situazione di Milano dove nei reparti di medicina è tutto esaurito e nei pronto soccorso, presi d'assalto, non ci sono più lettini disponibili per i pazienti in attesa della visita: gli infermieri sono costretti a sequestrare le barelle delle auto-

lettighe che, quindi, rimangono ferme per ore. Così è stato al San Paolo dove un'ambulanza è rimasta ferma dalle 9,47 alle 13; e al San Carlo dove alle 15,00 ancora tre macchine con gli equipaggi in attesa di sbarellare i malati. E tutto questo mentre al 118 le richieste si susseguono a ritmi frenetici: dalla mezzanotte alle 14 erano 770 e gli interventi effettivi 363, mentre le ambulanze in servizio a Milano e provincia, comprese le 3 auto-mediche, sono 41: di cui 10 per l'hinterland e il resto per la città. Chiuse le accettazioni a medicina del Niguarda, Policlinico, Fatebenefratelli, San Carlo e San Giuseppe e nell'hinterland quelle degli ospedali di Bollate, Cuggiono, Melzo, Saronno e Rho.

Negli ospedali fiorentini è il tutto esaurito o quasi. Sono ormai al completo tutti gli ospedali territoriali, Santa Maria Nuova, Torregalli e Santissima Annunziata. Nel policlinico di Careggi, dove solo nel pomeriggio di ieri si sono registrati 25 nuovi ricoveri, soprattutto di persone anziane, i posti disponibili sono soltanto due nel reparto uomini, mentre quello donne è già al completo. Ma è emergenza anche per l'ospedale pediatrico Meyer dove i ricoveri per com-



Il pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini di Roma

Gigliola/Ansa

plianze sospette sono aumentati di circa un terzo. Situazione difficile anche a Torino, anche se non c'è un vero e proprio allarme: i ricoveri sono ancora nei limiti della norma.

Intanto è polemica sulle carenze del sistema sanitario. «L'influenza è sempre la stessa», denuncia Ubaldo Mengozzi, presidente della società italiana medicina di pronto soccorso, «ma a rendere eccezionale la situazione di quest'anno è

l'eccessiva rigidità degli ospedali, incapaci di rispondere all'aumento di richieste di posti letto che normalmente si verifica ogni inverno con l'arrivo dell'influenza». Ma non solo. Secondo Mengozzi, bisogna considerare la scarsa disponibilità dei medici di famiglia nei periodi festivi e un cambiamento culturale in atto che porta i cittadini a rivolgersi sempre di più direttamente all'ospedale, prima ancora di passare dal medico di

base. Tre nodi che vengono al pettine nelle strutture di pronto soccorso. Stessa accusa viene dal Codacons: in quattro grandi città italiane gli studi medici di base aperti nel periodo tra Capodanno e l'Epifania erano soltanto una percentuale variabile tra l'8 ed il 25%. È quanto emerge da un'inchiesta condotta dai volontari del Codacons Roma, Milano, Napoli e Catania, che tra Capodanno e oggi hanno telefonato a 400 medici generici secondo l'ordine alfabetico degli elenchi telefonici. Secondo l'associazione dei consumatori, l'affollamento degli ospedali che si è verificato con l'arrivo dell'influenza è dovuto, oltre che alla scarsa disponibilità dei medici di base, al fatto che «le guardie mediche, nel dubbio e anche per telefono, spesso avviano il paziente all'ospedale dove, per evitare errori, lo si ricovera quasi sempre». Sotto accusa anche «l'inadeguatezza dei medici addetti al pronto soccorso» che «per paura di sbagliare ricoverano tutti». Il Codacons invita infine l'Istituto superiore di sanità a promuovere campagne di informazione rassicuranti «per far capire alla gente che l'influenza è curabilissima a casa e guarisce spontaneamente nella maggioranza dei casi».

Tre regole d'oro: bere molto mangiare poco, stare a letto

Febbre alta, brividi, tosse, dolori a muscoli e articolazioni sono per tutti segnali inconfondibili dell'influenza. Solo per tre categorie di pazienti però l'arrivo del virus rende necessario rivolgersi al pronto soccorso. Ecco che cosa consiglia il presidente della Società di medicina di pronto soccorso, Ubaldo Mengozzi. Il campanello d'allarme scatta innanzitutto per i bambini molto piccoli, di uno-due anni. A questa età, infatti, il sistema immunitario è ancora immaturo ed impreparato ad affrontare il virus dell'influenza. Questo è in molti casi il primo serio virus che incontrano i bambini ed è facile immaginare come i più piccoli siano nello stesso tempo i più esposti ed i meno protetti. Rivolgersi al pronto soccorso è necessario considerando che è in agguato il rischio di complicanze gravi, come polmoniti virali. Devono rivolgersi al pronto soccorso anche gli anziani che soffrono di bronchite cronica o insufficienza respiratoria. Anche per loro l'influenza è una malattia rischiosa per le complicanze che può comportare a livello di bronchi e polmoni. Non deve esitare a rivolgersi al pronto soccorso nemmeno chi soffre di cuore, dato che una febbre alta può essere rischiosa e provocare uno scompenso cardiaco. Giovani e adulti fino a 65 anni, anche se con la febbre a 40, possono curarsi a casa, rispettando tre regole.

Ed ecco dunque le regole d'oro per guarire nei cinque-sei giorni canonici di durata dell'influenza: bere molto, pasti leggeri e soprattutto stare a letto. Se il decorso della malattia è normale non c'è alcun bisogno di rivolgersi al pronto soccorso. Se invece la febbre persiste dopo sei giorni, è consigliabile una radiografia al torace. Una radiografia è consigliabile anche quando la febbre dura due-tre giorni, scompare e riappare il giorno successivo. In questi casi un controllo accurato permette di verificare che non siano in corso micro-broncopneumoniti. Se infine a colpire non è il virus dell'influenza, ma un altro del virus in circolazione in questo periodo che si manifestano soprattutto con disturbi gastrointestinali, il consiglio è stare a digiuno per un giorno, bere molto per reidrarsi e mangiare pasti leggeri almeno nei due giorni successivi.

OSSERVATORIO
STAMPA ESTERA

Benevoli o critici
tutti i media
si occupano
della capitale

ROMA L'Italia non è stata affatto divorata dal temutissimo «millennium bug», il disfattismo dei giornali americani che gridavano al disastro nazionale è stato sconfessato e l'autorevole *Washington Post* ha porto le scuse. Ma il giubilo per lo scampato è stato subito ringhiottito nell'ombra, offuscato da un altro pernicioso «baco» del millennio che continua a destare nove di lamentele sulla stampa internazionale: è il «Giubileo bug» altresì chiamato il disastro annunciato dei festeggiamenti nella Capitale per l'Anno Santo. Il «baco» infesta da mesi le cronache estere che denunciano le difficili condizioni in cui versa la Roma «giubilare», a detta dei giornali stranieri non affatto pronta per affrontare gli oneri dei festeggiamenti del 2000.

Va detto che l'opera di comunicazione dell'agenzia per il Giubileo ha mitigato negli ultimi mesi le recensioni negative, si pensi agli elogi del *Nouvel Observateur* e di *la Figaro* che hanno esaltato un Roma «rimessa a nuovo». Ma l'ondata di critiche che ha interessato i mass media italiani in occasione degli eventi di fine anno si è ripercossa inevitabilmente sugli umori della stam-



Il Giubileo dei ragazzi

Pier Paolo Cito/Ap

Il «baco dell'Anno Santo» fa cadere nell'ombra quello del «millennium»

KLAUS DAVI

Croix - è decisamente iniziato male per Roma» mentre *The Independent* descrive scenari impazziti «affollati da milioni di pellegrini senza controllo» e si domanda desolato: «dove camminerà, mangerà e dormirà tutta questa gente? I commercianti del millennio apocalittico prevedono una calca terribile e tremende code nei caffè, nei musei e nei bagni pubblici». Una città che sta in piedi da circa tremila anni potrà sicuramente sopravvivere al terremoto del Gran Giubileo, sostiene più benevolo *El Pais*, ma - conclude - «se si dovessero prendere come esempio di ciò che aspetta Roma nel 2000 i primi tre giorni dell'anno, i cittadini della capitale dovrebbero probabilmente darsi alla fuga: valanghe umane di turisti hanno vagato per la città prive di mezzi di trasporto, atteso per ore treni inesistenti, bambini assiepati in

plazza del Vaticano sotto le intemperie hanno aspettato vetovaglie che non arrivavano, alla caccia di toilette del tutto insufficienti». Toni drammatici per il «Giubileo dei bambini» provengono anche da *Die Welt*, che titola senza mezzi termini «una catastrofe santa» e sentenza: «i responsabili della dispendiosa logistica hanno profondamente fallito». I bambini che hanno partecipato all'evento - scrive il tedesco - non portarono esattamente con sé l'idea che i pellegrinaggi sono divertenti, dato che «seduti al freddo, affamati, lontani da S. Pietro, non avevano certo motivo di festeggiare». «Certamente - rincara *Neue Zürcher Zeitung* - sarebbe esagerato parlare di disastro giubilare, ma Roma di fatto non è adatta ad ospitare grossi avvenimenti. Nonostante il sindaco Rutelli affermi con convinzione di avere la situazione sotto controllo». Stoccate per il primo cittadino di Roma giungono anche da *El Mundo* che in un articolo dal titolo «Roma sull'orlo del collasso» fa notare come la «cosa più fastidiosa della sopranominata «crisi di nervi» che ha

preso pellegrini e giornalisti siano soprattutto le trionfali dichiarazioni del sindaco della capitale». Nel quadro estero generale di sconforto per gli inizi del millennio a Roma, una significativa nota positiva proviene da *Washington Post*, il solo giornale americano ad avere degnato d'attenzione l'argomento con rilievo: la cerimonia religiosa di Capodanno nel Pantheon - scrive - «è stata un tributo alla gloria spirituale del millennio in una Roma mai tanto affollata, rumorosa ma meravigliosa quanto oggi». Mentre, laconico nel suo *fair play* inglese, *The Times* commenta: «per il Giubileo sono pronti solo il Papa e il Vaticano».

Compromessa l'immagine di Roma e del Giubileo? No di certo, se solo in Italia non si desse voce esclusivamente agli inconvenienti dell'evento, ma a quanto è stato fatto di positivo e al fatto che tutto è stato fatto «con onestà e pulizia» come annota la *Sueddetsche Zeitung*, elogiando la trasparenza di Rutelli & co.

Come dire, abbiamo gli ingorghi, ma almeno per un po' l'immagine della repubblica delle Bustarelle sembra un lontano ricordo.

Marea nera in Francia Il «Rina» di Genova replica alle accuse

GENOVA Il Rina (Registro navale italiano) sta conducendo una indagine interna sul naufragio della petroliera maltese Erika, all'origine del disastro ecologico verificatosi sulle coste francesi, dalla quale, «allo stato attuale, non è emerso alcun indizio che consenta di legare» l'incidente «ad atti od omissioni riferibili al Rina». È quanto si afferma in un comunicato della società genovese. Nel frattempo, il senatore Verde Athos De Luca ha chiesto con un'interrogazione al ministero dei Trasporti che venga aperta un'inchiesta italiana.

Nel comunicato, il Rina precisa che «non è stata emessa una prescrizione per rinviare ad epoca successiva lavori ritenuti necessari» e di non essere mai stato informato delle «limitazioni» imposte dal «bureau veritas». Questo il testo: «Il Rina giudica tanto legittimo ampliare il raggio di indagine in questa importante vicenda, quanto inaccettabile esprimere affrettati ed infondati giudizi di responsabilità in questa fase. Il Rina è tra coloro che desiderano sia fatta chiarezza sull'evento ad opera dell'autorità che è fornita della relativa competenza ed intende collaborare con tale autorità. Il Rina, subito dopo l'evento, ha messo a disposizione dell'autorità di bandiera e degli assicuratori tutte le informazioni ed i documenti in proprio possesso, of-

frendo collaborazione a tutti gli interessati. Il Rina sta conducendo una indagine in proprio per cercare di valutare le cause dell'affondamento allo scopo, prima di tutto, di collaborare alla prevenzione di analoghi sinistri marittimi. L'indagine è in corso ed allo stato attuale non è emerso alcun indizio che consenta di legare l'affondamento della nave ad atti od omissioni riferibili al Rina. Poiché l'indagine è sub-iudice, sarebbe improprio fare commenti di merito. Tuttavia considerate le notizie apparse sulla stampa, il Rina ritiene indispensabile le seguenti puntualizzazioni: ad Augusta, a seguito di visita, non è stata emessa una prescrizione per rinviare ad epoca successiva lavori ritenuti necessari, ma è stato prescritto un controllo dimensionale da effettuarsi entro due mesi; il Rina ha assunto in classe l'Erika seguendo la procedura standard tra i membri dell'associazione internazionale delle società di classificazione relativa al passaggio di una nave da una società ad un'altra (transfer of class agreement), che prevede scambio di informazioni sulle condizioni della nave tra le società interessate. Fra tali informazioni non erano contenute quelle, ora riportate dalla stampa, relative a limitazioni imposte dal «bureau veritas» e riferibili ad anomalie riguardanti la nave».

